

ne in Forte Urbano: benchè fosse fra poco liberato: pure la Nazione Inglese suscitò per tale affronto di gravi querele contra del santo Padre. Minacciavano essi, se non si dava loro un'adeguata soddisfazione, di bombardare Cività Vecchia, e d'inferire altri danni al Littorale Ecclesiastico, e alla stessa Roma. Anche dalla parte della Spagna si mosse un'altra burrasca. Avea l'adirato Augusto fatta istanza al Pontefice, che si richiamasse di Spagna il *Cardinale Alberoni* a rendere conto de' pretesi perniciosi consigli dati al Re Cattolico *Filippo V.* e dell'inganno fatto alla Santa Sede nell'Anno addietro. Tali forze non aveva il Pontefice, per tirar di colà l'*Alberoni*; e se le avea, non gli parve spediente di adoperarle nelle presenti congiunture. Fece nondimeno comparire il suo sdegno contra di lui. Conosceva esso Porporato di avere il vento in poppa, e volea prevalersene. Già avea conseguito il Vescovato di Malega. Poco era questo al suo merito. Si fece nominare dal Re Cattolico al ricco Arcivescovato di Siviglia; ma il santo Padre stette saldo in negargliene le Bolle. Se ne offese quel Monarca; vietò anch'egli ogni commercio colla sua Corte al *Nunzio Apostolico Aldrovandi*, il quale senza licenza del Papa si ritirò in Italia alla Patria sua. Richiamò per mezzo del *Cardinale Acquaviva* tutti gli Spagnuoli dimoranti in Roma; proibì a' suoi sudditi il cercare alcun Benefizio o Pensione dalla Sede Apostolica con esorbitante danno della Datearia. Non ci volea meno di *Clemente XI.* cioè di un Piloto di grande animo, e di non minor saviezza, per navigare in mezzo a tanti scogli, e a sì contrarj venti. Ma egli confidato in Dio non punto si atterriva, e seguitava con vigore continuo ad applicarsi a gli affari con isperar giorni migliori.

FIN l'Anno addietro tal costernazione era entrata nel Turchesco Divano per la perdita di Belgrado, e per l'apprensione delle vittoriose armi Cesaree, che cominciò il *Sultano Acmet* a muovere parola di pace con sua Maestà Cesarea. Il Ministro del *Re Britannico Giorgio* alla Porta fu incaricato di trattarne. Vi prestò orecchio l'*Imperator Carlo*, ma suo malgrado; perchè gli stava sul cuore la rottura della guerra dalla parte de' gli Spagnuoli, nè si potea credere, che alla loro avidità e fortuna fosse sufficiente preda la Sardegna. Si offerì nondimeno sul fin dell'Anno presente scemato di molto l'ardore de' Turchi per la progettata Pace, o vogliam dire Tregua; e non per altro se non per gli avvisti colà giunti d'avere il Re Cattolico dato all'armi contra dell'Augusto Monarca. Contuttociò da che seppe il Sultano il magnifico preparamento di forze guerriere fatto in quest'